



1



2

I PERSONAGGI MINORI DEL BARDO (RIVISTI DALL'INGLESE TIM CROUCH) IN SCENA AL FESTIVAL DEL TEATRO DI VENEZIA GRAZIE A FABRIZIO ARCURI

## LA VERSION DI BANQUO E SHAKESPEARE È PIÙ VIVO

di Emiliano Coraretti

A lzi la mano chi si ricorda in quale opera di Shakespeare compaiono Cinna e Fiordipisello. O chi sa citare una battuta di Calibano, Banquo o Malvolio. Se le risposte non arrivano, niente paura. Del resto, a tutti quei personaggi il Bardone concede una manciata di scene e pochissime parole. Anzi, in *Sogno di una notte di mezza estate* il folletto Fiordipisello pronuncia una frase appena: «Sono pronto». A concedere una dignità da protagonisti a questi cinque personaggi minori del teatro shakespeariano ci ha pensato l'attore e drammaturgo inglese Tim Crouch, nuovo astro della scena inglese grazie a spettacoli dalla scrittura originale e dalla messinscena spiazzante. Nei cinque mono-

loghi della serie I, Shakespeare (*I, Banquo*; *I, Cinna*; *I, Calibano*; *I, Peaseblossom*; *I, Malvolio*) Crouch immagina che Banquo, ucciso da Macbeth all'inizio della vicenda, torni in scena sotto forma di fantasma e racconti a tutti la sua versione dei fatti. O che il poeta Cinna, ammazzato al funerale di Giulio Cesare, si riprenda il palco per dire come la parola degli intellettuali non abbia più la forza di convincere le masse.

«La scrittura di Crouch toglie ai lavori di Shakespeare tutta la polvere depositata da secoli di rappresentazioni facendone emergere la magnifica attualità». A spiegarlo è Fabrizio Arcuri, mente e regista dell'Accademia degli Artefatti, che tra il 5 e l'8 agosto porterà quattro dei cinque monologhi erouchiani (*I, Banquo* o *I, Fiordipisello* già rappresentati nei teatri italiani e, in prima nazionale, *I, Cinna* e *I, Calibano*) al Festival Internazionale di Teatro della Biennale di Venezia (dall'1 all'11 agosto).

La compagnia romana, prima divulgatrice del teatro di Crouch (di cui porta in giro da diversi anni *An Oak Tree* e *My Arm*, e di cui sta finendo di allestire *I, Malvolio*, che andrà in scena il prossimo anno), si inserisce così in un cartellone pensato per offrire inedite visioni dell'opera di Shakespeare grazie ai workshop di registi imprevedibili come la catalana Angélica Liddell e il flammingo Jan

Scene dal Festival Internazionale di Teatro della Biennale di Venezia (dal 1° all'11 agosto). (1) *El año de Ricardo*, di Angelica Liddell. (2) *Bianquo* e (3) *Fiordipisello*, dell'Accademia degli Artefatti. Sotto, un ritratto di Shakespeare

Lauwers. «Quelli di Crouch» spiega Arcuri «sono lavori a metà strada tra uno spettacolo e una lezione. Shakespeare ha inventato questi comprimari e li ha lasciati nell'ombra. Crouch dà loro voce perché pensa che, restati per secoli nelle retrovie, Calibano come Cinna possano raccontare

con lucidità la portata universale dei temi dell'opera in cui sono finiti».

Ecco allora che, con Crouch e gli Artefatti «Banquo, ucciso da Macbeth perché era un avversario nella sua corsa al trono, diventa simbolo di una politica che giustifica tutto nel nome del potere. Il selvaggio Calibano, unico abitante dell'isola occupata da Prospero nella *Tempesta*, ci parla del fallimento della cultura che per affermarsi soffoca la natura. E se Cinna incarna l'intellettuale che non sa trasformare la sua parola in azione, Fiordipisello dimostra che i matrimoni celebrati nel *Sogno* sono finzioni. E così dicendo, il folletto riconsegna al teatro la sua missione più importante: avvertirci che troppo spesso l'illusione sembra molto più vera della realtà. ■



ANDREA CORRETTA  
COSMOS



3